

MODIFICHE STATUTARIE

Raccolta dei principali riferimenti in materia di modifiche statutarie

Consiglio Nazionale di maggio 2013

Poiché non ci sono altre osservazioni, il Presidente propone la seguente delibera:

Il Consiglio Nazionale convoca un'Assemblea Nazionale Straordinaria per le modifiche allo Statuto da tenersi entro il 2015.

Il Consiglio Nazionale del prossimo triennio definirà data e luogo dell'Assemblea Nazionale Straordinaria e metterà in moto tutte le procedure necessarie previste dallo Statuto e dal Regolamento e per giungere al maggiore consenso possibile sulle proposte stesse.

Con un astenuto e un voto contrario la proposta è approvata.

Assemblea Nazionale di Bardonecchia

MOZIONE SUL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ NELLA DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO IN VISTA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE STRAORDINARIA

L'Assemblea Nazionale, riunitasi a Bardonecchia nei giorni 18-20 ottobre 2013, impegna il Consiglio Nazionale a coinvolgere le comunità in un ampio confronto sui contenuti delle variazioni allo Statuto proposte affinché la decisione da parte dell'Assemblea straordinaria sia il più possibile consapevole e condivisa.

Il gruppo di lavoro che sarà chiamato ad elaborare le modifiche sarà nominato al primo Consiglio Nazionale utile dopo l'assemblea del 2013, prevedendo la rappresentanza di ogni Regione.

Articolo 26 del vigente Statuto

2. Modifiche del presente Statuto

a) Il presente Statuto ed il Patto comunitario possono essere modificati di norma in sede di una Assemblea nazionale straordinaria con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi dai votanti, intendendosi per voti espressi anche le astensioni.

b) Le modifiche al presente Statuto e al Patto comunitario possono essere proposte dagli organi collegiali delle Comunità e delle Regioni, dal Consiglio nazionale e dal Comitato esecutivo e devono pervenire alla Segreteria nazionale almeno 7 mesi prima della data di inizio dell'Assemblea nazionale. Successivamente a tale data il Consiglio nazionale opera per giungere, in accordo con i proponenti, ad un testo unificato o a poche alternative.

c) Le proposte di modifica da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea nazionale devono essere rese note alle Comunità, ai membri del Consiglio nazionale ed agli Assistenti ecclesiastici regionali, a cura del Presidente nazionale, almeno 60 giorni prima della data di inizio dell'Assemblea nazionale.

d) Le modifiche al presente Statuto devono essere approvate dal Comitato mondiale dell'ISGF e dalla CEI.

Consiglio Nazionale di gennaio 2014

Il Consiglio nazionale delibera di costituire una Commissione per lo Statuto, composta dal Presidente nazionale, dal Segretario nazionale, dai componenti del Gruppo di lavoro del CN "Statuto, regolamenti, bilancio, finanza" (Claudio Bissi, Paride Massari, Luigi Amato, Renato Di Francesco e Matteo Caporale) nonché, in ottemperanza al deliberato dell'Assemblea di Bardonecchia, da un referente per ciascuna Regione. La Commissione si baserà su modalità di lavoro prevalentemente a distanza, incentrate sullo scambio e l'affinamento progressivo di documenti di lavoro.

- Entro il 28 febbraio 2014, ciascuna Regione deve comunicare il nome ed i recapiti del proprio referente per le modifiche statutarie. In mancanza di tale comunicazione, sarà considerato referente il Segretario regionale.
- Il PN e il SN trasmettono ai referenti regionali un questionario sulle priorità e le linee di intervento da perseguire nel processo di riforma dello Statuto.
- I referenti regionali coinvolgono le Comunità della Regione nella risposta al questionario, che va presentata alla Commissione entro il 30 aprile 2014.

- Le risposte pervenute dalle Regioni costituiscono la base per le linee guida del processo di riforma, che il CN discute e delibera nella riunione di maggio (16-18 maggio 2014).
- I referenti regionali presentano alle Comunità ed agli organi delle rispettive Regioni le linee guida approvate dal CN: in base ad esse vanno formulate (o riformulate, ove già depositate) tutte le eventuali proposte organiche di revisione, che devono pervenire alla Commissione entro il CN di settembre (26-28 settembre 2014).
- Entro il 31 dicembre 2014, la Commissione lavora all'armonizzazione e alla sintesi fra le proposte redigendo, ove possibile, una bozza unitaria.
- La bozza unitaria (ove redatta) viene trasmessa ai referenti regionali per raccogliere ulteriori osservazioni, che vanno formulate entro il 31 gennaio 2015
- Il primo CN del 2015 (Febbraio?) esamina la bozza definitiva (o le varie proposte) e se del caso adotta una proposta organica di riforma dello Statuto da presentare all'Assemblea Nazionale straordinaria che si terrà presumibilmente la 3° settimana di ottobre 2015.

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ

Delimitiamo il campo:

Il CN di gennaio scorso, nel delineare il percorso da seguire per giungere all'Assemblea Straordinaria del 2015, ha previsto, all'inizio del processo, un questionario per l'individuazione delle priorità e le linee di intervento. Nella elaborazione di questo documento, abbiamo pensato di dare una forma diversa da quello del questionario, pur rimanendo un documento finalizzato all'individuazione di priorità, e di sottoporlo, sebbene non previsto, alla valutazione del CN.

Prima ancora di individuare priorità o nodi problematici, vorremmo proporre uno schema di riferimento ideale:

1. principi generali
2. governance
3. government
4. norme finali e transitorie

Avremmo voluto evitare l'utilizzo di termini non italiani, ma, in questo caso, abbiamo trovato molte difficoltà perché entrambi i termini troverebbero, in italiano, la loro traduzione in "governo" termine che non evidenzia le significative differenze esistenti fra i due termini inglesi.

(governance indica un stile di governo più adattabile rispetto al rigido controllo gerarchico tipico della logica del "government", poiché coinvolge in modo più ampio gli interpreti del territorio incoraggiando un maggiore grado di cooperazione e fiducia per trovare una risoluzione collettiva dei bisogni della comunità intesa nella sua globalità. Mentre la seconda, government, si riferisce, all'esercizio della funzione di governo tipico della democrazia rappresentativa. La governance genera influenze reciproche, il government fa riferimento ad un modello piramidale dell'assetto istituzionale. Per rendere ancora più chiara la differenza, si possono indicare i principi fondamentali della governance: decentramento e sussidiarietà.)

Fatta questa premessa si propongono le seguenti priorità:

1. Principi Fondamentali

Nella lunga riflessione sull'identità del Movimento, siamo giunti al convincimento che lo scoutismo è una proposta valida per tutta la vita e che l'educazione è la mission dello scoutismo.

Limitatamente all'esperienza italiana, il riferimento allo scoutismo e al guidismo, ormai, solo un significato storico di richiamo a una esperienza esauritasi 40 anni fa e che ha riguardato l'esperienza giovanile. Inoltre gli ideali, i principi e i valori dello scoutismo e del guidismo sono i medesimi.

Pertanto, alla luce di queste considerazioni si potrebbe modificare lo Statuto:

- a) utilizzando il termine **educazione** senza nessuna altra specificazione (permanente, continua, degli adulti, ecc. ecc.);
- b) fare riferimento agli ideali, ai valori e ai principi dello scoutismo senza attribuire una connotazione di genere;
- c) prevedere, a fianco all'impegno di favorire la costituzione di una **federazione di adulti scout**, anche l'impegno a superare la distinzione fra scoutismo giovanile e scoutismo degli adulti.

2. Governance e government

Noi riteniamo che sia ancora valida l'intuizione di ritenere la comunità "cellula primaria e fondamentale" del Movimento. La comunità non è soltanto una struttura organizzativa. E' il principale luogo nel quale si realizza la missione del Masci. La comunità, pertanto, deve sentirsi direttamente coinvolta nei processi decisionali del Movimento, anche per evitare eccessiva distanza fra il così detto vertice ed una base del Movimento.

Sotto un aspetto, invece, di maggiore funzionalità, sarebbe opportuno riflettere sulla possibilità di prevedere strutturalmente un'organizzazione per settori operativi del Movimento.

Per raggiungere questo obiettivo, si dovrebbe:

- a) definire meglio il contenuto dell'*indirizzo programmatico pluriennale*, oggi più simile a un documento che indica solo cosa deve realizzare, nel triennio, il Consiglio Nazionale, e non anche *i temi educativi* sui quali l'intero Movimento (comunità e regioni) si impegna nel triennio;
- b) ripensare funzione e compiti e, se necessario, articolazione territoriale delle regioni (che non necessariamente devono coincidere con i confini amministrativi), per superare la situazione attuale che vede, nelle regioni, una mera articolazione territoriale del Movimento;
- c) prevedere una più diretta presenza delle comunità nel Consiglio Nazionale, modificando, per esempio composizione e modalità di elezione dei consiglieri nazionali;
- d) modificare competenze, composizione e formazione del CE prevedendo, eventualmente, settori operativi (protezione civile, FB, servizio, ecc.)

Un tema di grande rilevanza è rappresentato dall'introduzione della **diarchia**, nel senso di prevedere la corresponsabilità di una donna e di un uomo negli incarichi di servizio previsti dallo statuto.

I punti che ci sembrano prioritari sono:

- a. se prevedere o meno la diarchia
- b. se prevedere la diarchia per tutti i livelli territoriali
- c. se prevederla in via obbligatoria o facoltativa (ovvero obbligatoria solo per alcuni livelli)

Altro tema di grande rilevanza è rappresentato dal rapporto PN e SN e, conseguentemente dal rapporto tra CN e CE. Sebbene lo Statuto affidi all'uno e all'altro organismo compiti ben delineati e diversi, si ritiene necessario individuare modalità di legittimazione al ruolo di SN che chiariscano inequivocabilmente il compito esecutivo del SN e del CE.

In via prioritaria, dunque, bisognerebbe chiedersi se:

- a. abolire il servizio di segretario nazionale;
- b. prevedere una elezione di 2° livello per il SN
- c. prevedere che il SN sia nominato e non eletto
- d. abolire il CE
- e. prevedere una nomina del CE da parte del CN o del Presidente
- f. prevedere nomine in CE a progetto (a tempo e a obiettivo)

Il vigente Statuto prevede una serie di incarichi nazionali individuati fuori dal CE, ma che di questo organismo ne fanno parte, segretario internazionale, amministratore, direttore della rivista. A questi incarichi si aggiungono: tesoriere, responsabile sito internet, direttore della sede nazionale. Alcuni di questi incarichi si sovrappongono con altri ruoli e funzioni.

Potrebbe essere necessario:

- a. far rientrare queste figure nel CE mantenendo a sei il numero complessivo del CE
- b. unificare le figure di tesoriere e direttore della sede nazionale
- c. unificare le figure di direttore della rivista e responsabile del sito internet, istituendo la figura di responsabile della comunicazione
- d.

Un'ultima priorità su cui riflettere è la durata degli incarichi di servizio. Oggi, nella quasi totalità delle esperienze vissute, l'incarico di durata triennale è sempre stato rinnovato. E in questo non vi è nulla che non sia normale. La riflessione va spostata su altro fronte: tre anni sono un periodo insufficiente per consentire l'armoniosa e efficace azione di coloro che sono chiamati all'incarico. Può allora essere questo il

principale motivo che suggerisce il rinnovo dell'incarico? E quindi aumentare la durata del singolo mandato, non prevedendo la rieleggibilità, potrebbe essere una modifica opportuna?